

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00207135

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0100207135

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione busto di Cristo

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Agliè
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	castello
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Castello Ducale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	Secondo piano nobile, Vecchia Amministrazione, stanza 6: parete di fondo
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	396
INVD - Data	1984
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1727
INVD - Data	1964
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	5261
INVD - Data	1927
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	550
INVD - Data	1876
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1050
INVD - Data	1857
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	759
INVD - Data	1855
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1825
DTSF - A	1849
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito piemontese

ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	95
MISL - Larghezza	78
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	varie macchie di umidità, impolverato, parzialmente staccato dalla cornice sul lato destro, piccole cadute di colore
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto raffigurante Gesù Cristo a mezzo busto su sfondo con paesaggio collinare, entro cornice in legno dorato con bordo interno a foglie lanceolate ed esterno a palmette.
DESI - Codifica Iconclass	11 D 32 : 25 H
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Gesù Cristo. Abbigliamento. Paesaggi.
	Il dipinto, raffigurante il busto di Cristo su uno sfondo di aperto paesaggio, è attestato per la prima volta nelle collezioni del Castello di Agliè a partire dall'inventario redatto dal pittore Sampietro nel settembre 1855, dove è segnalato al numero 759 nell'Alloggio di Madama Felicita, come "Testa di Gesù Cristo/ copia del leonardo". La ricognizione compilata nel settembre del 1857 registra la "Copia dal Leonardo Testa del Salvatore" con il numero 1050 nella "Camera da letto successiva N° CXIV" nell'Appartamento detto dei Principi verso ponente, già dotata di "una gran cornice dorata". Nel 1876 compare con il numero 550 nel "Salone di ricevimento" (n. 149) sempre al secondo piano, poi trasferito nel 1927 al terzo piano, nella "Camera ripostiglio (19-20)" della Certosa, dove al numero 5261 è segnalato "1 Quadro ad olio, sul legno cornice dorata rappresentante "Cristo di Leonardi". Nel 1964 è quindi identificabile con il "Dipinto olio su tavola entro cornice lavorata e dorata. Aut: Leonardo. Raff. Gesù Cristo", collocato nel "Corridoio dopo il cortile interno" (al primo piano nobile?) mentre dal 1984 è attestato nella camera da letto del I Ministro (n. 6), nell'ammezzato fra il piano terra e il primo piano, noto come "Vecchia Amministrazione". Come già affermato dagli inventari esaminati, l'opera riproduce la "Testa di Cristo" dipinta da Leonardo nel Cenacolo di Santa Maria delle Grazie, di cui la Pinacoteca di Brera a Milano conserva un disegno che per tutto l'Ottocento godette di prestigiose attribuzioni all'artista toscano, fino al suo declassamento ad opera di Adolfo Venturi nel 1899. La realizzazione della tela in esame è forse da mettere in relazione con Carlo Felice la cui propensione per gli antichi maestri rispondeva ad una definita politica culturale, come attestano l'acquisto della monografia su Raffaello di Quatremère de

NSC - Notizie storico-critiche

Quincy e di molte stampe di traduzione oltre alla commissione di una grande copia dello stesso Cenacolo leonardesco (E. Gabrielli, Le decorazioni e gli arredi, in D. Biancolini, E. Gabrielli, a cura di, Il Castello di Agliè. Gli Appartamenti e le Collezioni, Torino 2001, pp. 26-27). Già alla fine del Settecento il volto del Cristo dell'originale leonardesco era divenuto quasi illeggibile, tanto che il pittore Teodoro Matteini di Pistoia, uno dei più brillanti allievi a Roma di Domenico Corvi e di Pompeo Batoni, nell'eseguire la copia del Cenacolo richiestagli tra il 1795 e il 1796 da Ferdinando III di Asburgo Lorena, aveva dovuto rifarsi al modello del disegno di Brera. Da quest'opera Raffaello Morghen trasse tra il 1797 e il 1800 un'acquaforte che presenta rispetto alla pittura di Leonardo alcune sostanziali variazioni avvertibili soprattutto nel volto del Redentore, contraddistinto da un principio di barba come appariva nel dipinto e in tutte le copie anche più vicine ai tempi di Leonardo (cfr. P. C. Marani, in Disegni e dipinti leonardeschi dalle collezioni milanesi, Milano 1987, p. 118). L'incisione di Morghen riscosse un notevole successo di critica e di pubblico, tanto da assurgere ad icona ufficiale alla quale era stato affidato il compito di tramandare l'immagine del Cenacolo di Leonardo (cfr. Federico Tognoni, in P. C. Marani, a cura di, Il Genio e le Passioni. Leonardo e il Cenacolo. Precedenti, innovazioni, riflessi di un capolavoro, Milano 2001, scheda n. 143, p. 374). Diverse erano quindi le fonti a cui l'autore della tavola di Agliè poteva attingere per replicare il volto leonardesco, tanto più che già a partire dall'inizio del XIX secolo il pittore Giuseppe Bossi era stato incaricato dal vicerè d'Italia Eugenio di Beauharnais di eseguire una copia dell'Ultima Cena, e per questo aveva realizzato tra la prima metà del maggio 1807 e la fine del giugno dello stesso anno un corpus di circa 80 lucidi, dai quali furono tratti disegni a sanguigna da impiegare, nelle intenzioni del pittore, come strumenti didattici da mostrare agli allievi dell'Accademia di Milano e a quelli delle scuole d'arte. All'Ottocento risale anche l'acquaforte con la Testa di Cristo del pittore di corte della regina Vittoria, Frederik Christian Lewis, eseguita tra il 1835 e il 1867 (Milano, Castello Sforzesco). Anche quest'opera è chiaramente da mettere in relazione con il disegno di Brera, come dimostra la palmare somiglianza dei connotati tali da sembrare sufficienti ad avvalorare una derivazione diretta o quantomeno da un altro esemplare molto vicino a questo prototipo, dal quale l'acquaforte del Castello Sforzesco di Milano si discosta solo per la presenza della barba, che contraddistingue anche il dipinto del Castello di Agliè. (prosegue in Osservazioni).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Castello di Agliè

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 210751

FTAT - Note

veduta frontale

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Castello di Agliè. Dipinti.
FNTD - Data	1984
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	SBAS TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Castello di Agliè
FNTD - Data	1964
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	SBAA TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario del Castello Ducale di Agliè.
FNTD - Data	1927
FNTF - Foglio/Carta	p. 221
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Duca di Genova/ Tenimento di Agliè
FNTS - Posizione	63
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Generale del Ducal Castello di Agliè.
FNTD - Data	1876
FNTF - Foglio/Carta	p. 186
FNTN - Nome archivio	ASTO/ Duca di Genova/ Tenimento di Agliè
FNTS - Posizione	61
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Ricognizione dell'inventario del Castello d'Agliè e dipendenze. Settembre 1857
FNTD - Data	1857
FNTF - Foglio/Carta	p. 103
FNTN - Nome archivio	SBAA TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Sampietro F.

FNTT - Denominazione	Catalogo di quadri ed oggetti d'arte esistenti nel Castello di Agliè. Ricognizione fatta nel settembre 1855 dall'Artista pittore Sampietro
FNTD - Data	1855
FNTF - Foglio/Carta	s. n. p.
FNTN - Nome archivio	SBAA TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Marani P. C.
BIBD - Anno di edizione	1987
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brambilla Barcilon P./Marani P. C.
BIBD - Anno di edizione	1999
BIBN - V., pp., nn.	p. 78 n. 39
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Marani P. C.
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 374 , 394, 406 nn. 143, 171, 177
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Gabrielli E.
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 26-27
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2003
CMPN - Nome	Manchinu P.
FUR - Funzionario responsabile	Ragusa E.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	Prosegue da Notizie storico-critiche: La traduzione a stampa si colloca

OSS - Osservazioni

proprio a ridosso della metà del XIX secolo, nel momento il cui il foglio ceduto all'Accademia di Brera dall'Ospedale Maggiore di Milano, conosceva la sua maggiore fortuna critica, grazie a stilemi compositivi che apparivano particolarmente graditi a un certo gusto romantico fra il nazareno e il preraffaellita. In questa versione, così come nella tavola di Agliè, il volto del Cristo è leggermente inclinato in avanti e rivolto verso destra, le palpebre abbassate conferiscono al viso un'espressione sofferta e al contempo pacata, i capelli fluenti abbandonati sulle spalle, la bocca è serrata e minuta. Simile è anche il trattamento delle ombre che invadono le estremità del collo e le orbite degli occhi, segnano le guance, lasciando in piena luce parte degli zigomi e la fronte ampia. Il Cristo è ritratto fino all'altezza del torace, coperto da una tunica impreziosita da una gemma posta al centro dello scollo, e dal mantello appoggiato sulla spalla destra (cfr. Federico Tognoni, in P. C. Marani, a cura di, op. cit., Milano 2001, scheda n. 171, p. 394). Alla fine del XIX secolo (1896) risale inoltre un'altra tela di analogo soggetto pubblicata da Marani nel 1999 (Il Cenacolo di Leonardo, in P. Brambilla Barcilon, P. C. Marani, Leonardo. L'Ultima Cena, Milano 1999, p. 78, n. 39). Si tratta della "Testa di Cristo" di Luigi Ferrari, conservata nel Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano, visibilmente ispirata all'Ultima Cena affrescata da Leonardo nel Refettorio delle Grazie. Il Ferrari si era particolarmente distinto nell'esecuzione delle opere dei grandi maestri del Rinascimento con particolare predilezione per Michelangelo, Leonardo e Raffaello, del quale riprodusse lo "Sposalizio delle Vergine", presentato all'esposizione raffaellesca svoltasi ad Urbino nel 1894 (cfr. Federico Tognoni, in P. C. Marani, a cura di, op. cit., Milano 2001, scheda n. 177, p. 406).